Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

Anno XLIII / N. 197 / Giovedì 28 luglio 1966

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A Wembley (e in TV) ore 20,30: U.R.S.S.-Portogallo

A pagina 12

Dopo le schiaccianti rivelazioni del nostro giornale

IL SACCO DI AGRIGENTO

Non è più possibile coprire lo scandalo

Ma la DC fa quadrato intorno ai fuori-legge Un vergognoso comunicato del Comitato provinciale - Significativa ammissione dell'on. Sinesio - Accolta la proposta comunista di requisire alloggi liberi: il compito affidato alla polizia e ai CC - Crescente disagio dei 10.000 sinistrati - Vasto moto di solidarietà dei Comuni popolari della provincia

Dal nostro inviato

AGRIGENTO, 27

Drammatici e contraddittori sviluppi della situazione ad Agrigento, sconvolta dalle frane. 1) il sistema di emergenza della «protezione civile» è in preda a una crisi, gravissima e assolutamente inaustificabile che, seppure era già nell'aria da qualche giorno, è esplosa ora, rendendo ancora più acuto il disagio dei 10.000 sinistrati;

2) messo improvvisamente di fronte all'evidenza dei fatti che molti avevano già denunciato «rottura della valvola assistenziale», insostenibilità delle condizioni di vita nelle scuole ricovero e nelle tendopoli, crescente ampiezza dell'offensiva degli speculatori che han portato alle stelle i prezzi di vendita delle aree e delle case e i canoni di affitto, ecc.), il prefetto è stato finalmente costretto ad accogliere una delle proposte presentategli dal PCI già venerdì scorso e ha così avviato la procedura per la istituzione di un commissariato alloggi con compiti straordinari per la requisizione di tutte le abitazioni libere e con poteri eccezionali per la fissazione dell'equo canone;

3) la magistratura agrigentina continua a tacere su quanto è accaduto, e così pure la Procura generale di Palermo. Per gli organi giudiziari — che pur rinunciarono ad agire quando ebbero in mano, due anni fa, le analoghe conclusioni dell'inchiesta regionale che abbiamo reso note ieri — nella città dai piedi d'argilla non è successo nulla che possa interessarli, non ci sarebbero responsabilità, oppure i criminali colpevoli del disastro non hanno un nome e neppure un partito;

4) allarmati invece dagli echi profondi delle nostre denunce e dalla generale ondata di sdegno che scuote non solo la Sicilia ma tutto il paese, e ben consci d'altro canto della gravità delle loro responsabilità politiche generali, i gruppi di potere dc di Agrigento reagiscono in modo francamente ignobile, tentando addirittura di dipingersi come le solite vittime della solita speculazione e persino di strumentalizzare a proprio vantaggio lo strazio disperato delle innumerevoli vittime del colossale smottamento.

Siamo dunque allo scandalo nello scandalo! Non c'è da stupirsene, purtroppo, dal momento che tutta la strada percorsa dal giorno della tragedia — e ne sono trascorsi ormai otto — è lastricata di episodi più o meno sconcertanti e scandalosi.

L'ultimo, e insieme il più gra

Giorgio Frasca Polara

(Segue in ultima pagina)

Possente corteo di popolo per l'indipendenza del Vietnam e per la pace

Nel cuore di Roma sfilano a migliaia per la fine dell'aggressione USA

Appello per l'invio di migliaia di «cassette sanitarie» al Vietnam

L'appello del Comitato per l'assistenza sanitaria

Ecco il testo dell'appello lanciato dal Comitato per l'assistenza sanitaria al popolo del Vietnam nel corso della manifestazione romana:

Nel Vietnam prosegue la scalata verso stragi maggiori, verso un conflitto più esteso. Il popolo di Hanoi, a nome delle popolazioni martoriate del Nord e del Sud, ha fatto appello al mondo perchè cresca la solidarietà con la sua lotta, l'aiuto materiale e morale di tutti i paesi.

Non sono mancate, in Italia, manifestazioni continue e tangibili di solidarietà e di aiuto: oltre al sostegno politico ed alla richiesta di iniziative di pace, ricordiamo l'adesione entusiasta alla proposta del Comitato per l'assistenza sanitaria al popolo del Vietnam per l'invio di un ospedale da campo, che già funziona sul posto da molti mesi. Ma dinanzi alla drammatica situazione di oggi, dinanzi alle sofferenze crescenti, è indispensabile un'azione ben più ampia, più profonda, più continua: un'azione che sia di stimolo per la fine dell'aggressione, per il conseguimento della pace, e che possa al tempo stesso soccorrere in concreto le popolazioni colpite dai bombardamenti e dalla guerra.

Il Comitato propone l'invio alla Croce Rossa vietnamita di attrezzature sanitarie di rapido impiego: centinaia di cassette di pronto soccorso chirurgico che possano essere utilizzate in ogni villaggio, in ogni quartiere colpito dal conflitto. Il Comitato fa appello al popolo italiano perchè da ogni fabbrica, da ogni scuola, da ogni caseggiato, da ogni amministrazione comunale e provinciale, da ogni sindacato, da ogni associazione, da ogni sede di partito politico, da ogni circolo culturale, si prenda l'iniziativa di inviare una o più cassette di pronto soccorso alla Croce Rossa del Nord Vietnam.

Le somme sottoscritte o le cassette approntate dovranno essere inviate al seguente indirizzo: Comitato per l'Assistenza Sanitaria al Popolo del Vietnam - Comitato Italiano della Pace - piazza Montecitorio n. 115 - Roma.

L'imponente corteo di pace si dirige dall'Esedra a SS. Apostoli

La manifestazione, partita dall'Esedra, si è chiusa in piazza SS. Apostoli dove hanno parlato Anderlini, Enriquez Agnoletti, Luzzatto, Giovannoni e Gian Carlo Pajetta

Centinaia e centinaia di cartelli e striscioni dietro due grandi bandiere del Vietnam del Nord e del Fronte di Liberazione: migliaia e migliaia di giovani e giovanissimi, accanto ad anziani combattenti della libertà, operai, donne, uomini politici ed intellettuali: una fiumana appassionata, forte e decisa che ha attraversato il cuore di Roma, da piazza dell'Esedra a piazza SS. Apostoli, alzando alta — con canti e cori — la sua protesta per l'aggressione americana nel Vietnam e la sua richiesta di pace.

Così Roma ha risposto, unitariamente e democraticamente, all'appello lanciato dal Comitato romano per la pace e la libertà nel Vietnam, partecipando compatta alla manifestazione conclusasi con i discorsi pronunciati da Gian carlo Pajetta per il PCI, Anderlini e Enriquez Agnoletti per il PSI, Luzzatto per il PSIUP e Giovannoni per la rivista della sinistra cattolica *Note di Cultura* e infine con l'appello lanciato agli italiani dal Comitato per l'assistenza sanitaria al popolo del Vietnam, per l'invio alla Croce Rossa vietnamita di «cassette sanitarie» a favore dei combattenti del Nord e del Sud e delle popolazioni colpite dai feroci attacchi dell'aggressore.

Tutto il centro della capitale ha vissuto questa splendida giornata di lotta: alle migliaia di romani che — insieme alle delegazioni giunte dal Lazio, dalla Campania e dalla Toscana — sfilavano per piazza dei Cinquecento, via Cavour, via dei Fori Imperiali, piazza Venezia, si sono unite infatti le altre migliaia che hanno accolto con continui applausi il passaggio del corteo. Dai marciapiedi affollati, dai balconi, dalle finestre, il lunghissimo corteo è passato in una cornice di crescente solidarietà che conferma come la manifestazione di ieri sia esemplare testimonianza di una tradizione democratica che si salda direttamente ad altre grandi giornate di battaglia

(Segue a pagina 13)

INTERVISTA CON BRUNO TRENTIN

Positivo giudizio sulla svolta nella vertenza dei metalmeccanici

Il valore sostanziale e di principio degli accordi preliminari con l'Intersind — Confindustria e privati ad una stretta

Iniziano domani alle 11, presso la sede di Roma dell'Intersind, le trattative per il nuovo contratto dei metalmeccanici delle aziende a partecipazione statale e dell'ENI. La Confindustria, isolata, ha taciuto per il secondo giorno sull'intesa che ha consentito di aprire questa trattativa mentre i lavoratori proseguono gli scioperi articolati in tutte le aziende private: ancora ieri, a Genova, i settemila dipendenti delle aziende metalmeccaniche che operano nel porto hanno scioperato per 24 ore su iniziativa della FIOM e della FIM. Su questi sviluppi, che segnano una svolta nella battaglia che i lavoratori metalmeccanici conducono da oltre 8 mesi, abbiamo chiesto di fare il punto al segretario della FIOM CGIL, on. Bruno Trentin.

Quale valore assume, secondo te, l'accordo preliminare raggiunto con l'Intersind e con l'Asap?

Ogni intesa sindacale ha le sue luci e le sue ombre. Ed è il caso evidentemente anche per quella raggiunta l'altro ieri con l'Intersind e l'Asap: Non tutte le richieste da noi presentate e discusse sono state accolte in modo completamente soddisfacente.

Ma un sindacato deve effettuare necessariamente le sue scelte, sulla base di un chiaro giudizio di insieme. E il nostro giudizio non può che essere, in questo caso, nettamente positivo. Per una serie di ragioni. Prima di tutto per i contenuti dell'accordo, i quali affermano, per il gruppo dei problemi affrontati, l'acquisizione di nuovi diritti di contrattazione del sindacato nell'azienda (per le variazioni dei sistemi di cottimi, per l'inquadramento professionale) e segnano un nuovo passo verso la costruzione di una presenza effettiva del sindacato nei luoghi di lavoro (sia attraverso il riconoscimento della piena libertà dei sindacati provinciali di farsi rappresentare alle trattative da lavoratori che sono in produzione, sia attraverso la istituzione di commissioni tecniche di emanazione diretta del sindacato, con ampi poteri di indagine e di intervento sulla vasta materia delle controversie aziendali).

Vi è qui la conferma della giustezza delle scelte effettuate dai sindacati con la loro piattaforma contrattuale unitaria e, a dispetto delle forsennate resistenze che si sono manifestate tanto all'interno della Confindustria che all'interno dell'Intersind, una ulteriore avanzata della linea di politica sindacale che si era già fatta strada con il contratto dei metalmeccanici del 1963 e che, per la nostra organizzazione, traeva la sua origine dal V. Congresso della CGIL. Si pensi infatti al valore di principio che assume per l'intero movimento sindacale italiano la conquista del diritto del sindacato di essere consultato in presenza delle trasformazioni tecnologiche e organizzative che possono influenzare i livelli di occupazione e gli orari di lavoro.

In secondo luogo perché, con questa intesa di massima, i sindacati hanno conquistato un metodo di negoziazione il quale salvaguarda, in larga misura, i sacrifici sopportati dai lavoratori in questi duri mesi di lotta e li garantisce contro il pericolo di trattative illusorie e puramente logoranti. Con la intesa del 26 luglio, infatti, i sindacati dei metalmeccanici e le loro Confederazioni hanno ottenuto prima ancora di iniziare una trattativa ufficiale e prima di sospendere le agitazioni, degli affidamenti concreti sulla disponibilità della controparte ad avviare un negoziato proficuo. E si tratta di affidamenti i quali investono, come si è visto, proprio alcuni fra i punti della piattaforma contrattuale che erano oggetto della massima resistenza da parte delle organizzazioni padronali.

La trattativa che si apre ora con le aziende a partecipazione statale sarà certamente ancora irta di ostacoli ed è difficile prevedere se essa si svolgerà fino in fondo senza momenti di rottura: ma non si tratta più di una trattativa «al buio». Ed era questo che i lavoratori metalmeccanici in primo luogo ci chiedevano.

L'intesa raggiunta non esaurisce quindi il negoziato,

(Segue in ultima pagina)

CGIL, CISL e UIL s'incontrano con Bertinelli

Riforma burocratica: *presentato il piano dei tre sindacati*

Dichiarazioni di Lama e Vetere - A metà settembre altri incontri col governo

I dirigenti delle organizzazioni dei pubblici dipendenti aderenti alla CGIL, CISL e UIL hanno consegnato ieri al ministro Bertinelli il documento unitario elaborato nei giorni scorsi sui problemi della riforma della Pubblica amministrazione (ministeri, aziende autonome, scuola, enti locali e ospedalieri, enti pubblici), sul riassetto delle carriere e delle retribuzioni, sulla previdenza ed assistenza e sulle libertà e i diritti sindacali.

Il contenuto e il significato del documento — di cui pubblichiamo ampi stralci in seconda pagina — erano illustrati in una lettera inviata dai tre sindacati ai ministri della P.A., del Tesoro e del Bilancio. «Il documento — afferma la lettera — affronta, nel loro complesso le principali questioni alle quali i sindacati sono interessati: dai problemi istituzionali a quelli organizzativo-funzionali a quelli strettamente relativi al personale, nonchè, da ultimo a quelli che riguardano la funzione e la responsabilità del sindacato in quanto rappresentante degli interessi dei lavoratori».

L'incontro fra il ministro Bertinelli e i rappresentanti dei pubblici dipendenti è durato circa un'ora. Nuovi colloqui sono previsti per la metà di settembre per dare concreto avvio alle trattative.

Al termine della riunione di ieri l'on. Bertinelli ha dichiarato che il suo ministero e il governo intendono tenere «nel massimo conto possibile le richieste e le proposte dei sindacati». Il ministro dopo aver ricordato che le organizzazioni della CGIL, CISL e UIL presenteranno entro i primi giorni di settembre un prospetto particolareggiato relativo al riassetto, ha annunciato la consegna ai sindacati di un documento che «esprime il punto di vista del governo».

«Il documento — ha proseguito Bertinelli — per quanto riguarda il mio ministero è pronto e deve essere concertato con i colleghi dei dicasteri finanziari e con la presidenza del Consiglio. Un nuovo incontro con i sindacati — ha concluso il ministro — si terrà verso la metà di settembre ed è visto con ottimismo da tutte le parti».

Il compagno on. Lama, segretario della CGIL, e il compagno Ugo Vetere, segretario della Federstatali, in una loro dichiarazione, hanno fatto rilevare il fatto che i tre sindacati, oltre ad affermare la propria disponibilità, hanno affermato «l'esigenza che in nessun modo ritardi nella attuazione delle riforme strutturali possano giustificare il rinvio della soluzione dei problemi del personale, o che la globalità significhi rinvii di soluzioni già mature in alcuni settori».

Lama e Vetere, dopo aver sottolineato l'esigenza che le trattative che inizieranno a settembre abbiano «uno svolgimento sollecito», hanno dichiarato che «l'unità realizzata tra le tre confederazioni è, in questo quadro un elemento di grandissimo rilievo». «In sostanza, i sindacati hanno dato prova di sapere affrontare con chiarezza un problema di fondo per tutto il Paese nello stesso momento in cui ribadiscono l'urgenza delle rivendicazioni economiche e giuridiche del pubblico impiego. Dipenderà ora — hanno concluso Lama e Vetere — da quello che il governo risponderà se si potrà passare ad una fase di rispettive realizzazioni».

Il segretario della CISL, on. Armato, ha dichiarato a sua volta che «spetta ora al governo dimostrare la volontà di dare al Paese il contributo di una scelta che faccia della Pubblica amministrazione una condizione di efficienza per una politica di piano e una struttura civile e democratica come da tempo richiede la comunità nazionale».

Il segretario della UIL, Benvenuto, ha fra l'altro sottolineato l'unitarietà delle proposte avanzate dai sindacati, «unitarietà — ha detto — che da sola è garanzia di serietà e di successo».

Dal Comitato interministeriale

Ancora nessuna decisione per Agrigento

Nessuna decisione è stata ancora presa dal comitato interministeriale circa le provvidenze da inviare ad Agrigento.

Ieri sera infatti, dopo che a Palazzo Chigi si era svolta l'annunciata riunione interministeriale sulla gravissima situazione della città sconvolta dalle frane è stata emessa una dichiarazione ufficiosa per precisare che nulla di concreto era stato deciso dal comitato. L'incredibile notizia evidentemente esprime una serie di contrasti insorti in seno al governo.

Alla riunione di Palazzo Chigi, svoltasi sotto la presidenza di Moro, erano presenti i ministri Pieraccini, Colombo, Preti, Mancini e Restivo, i sottosegretari Amadei, Gaspari, Giglia e Volpe e il presidente della regione siciliana Coniglio.

Secondo notizie ufficiose nella riunione sarebbe stato deciso di intervenire, come provvedimento di urgenza, con un «decreto legge» per far fronte alla necessità di nuove case per le famiglie rimaste senza tetto, della riparazione o della ricostruzione della rete idrica e delle fognature, della realizzazione di una nuova zona urbanistica. Gli organi tecnici hanno calcolato che la spesa per tali provvidenze si aggirerà sui venti miliardi di lire; e sarà coperta, a stare a una dichiarazione di Amadei dallo Stato dalla Regione siciliana e dalla Cassa per il Mezzogiorno senza nuovi oneri fiscali. Ma in serata Palazzo Chigi ha emesso l'incredibile dichiarazione.

Come è noto, su precisa richiesta del gruppo comunista, sabato mattina si riunirà per discutere l'urgente argomento della situazione di Agrigento la commissione Lavori Pubblici della Camera

Positivo sviluppo dei rapporti italo-polacchi

CONCLUSI A VARSAVIA I COLLOQUI DI FANFANI

Il comunicato congiunto — Necessità d'una soluzione nel Vietnam «sulla base degli accordi di Ginevra del 1954» — Auspicate misure per il disarmo e contro la disseminazione nucleare La visita di Fanfani a Cracovia e ad Auschwitz

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 27

Il ministro Fanfani ha concluso i suoi colloqui politici a Varsavia e oggi si è recato a visitare la città di Cracovia e quindi il lager campo di sterminio nazista di Oswiecim (Auschwitz). Il bilancio delle conversazioni pur non presentando elementi di novità di grosso peso, viene giudicato concordemente positivo. E tale giudizio trova del resto una conferma nel comunicato conclusivo diramato nel pomeriggio di oggi che sottolinea «il clima di sincera cordialità corrispondente alle tradizionali amichevoli relazioni italo polacche» e l'utilità dello scambio di vedute sui maggiori problemi della pace e della sicurezza in Europa e nel mondo.

Le posizioni espresse nel comunicato possono essere così sintetizzate.

Distensione. Italia e Polonia «hanno confermato il proposito di continuare i loro sforzi per il consolidamento della distensione e della sicurezza internazionali e per il rafforzamento delle basi di una pacifica e fruttuosa cooperazione fra i popoli». Hanno confermato anche l'appoggio all'organizzazione delle Nazioni Unite.

Vietnam. «Le due parti, preoccupate dei recenti sviluppi della situazione nel Vietnam concordano sulla necessità di una pacifica soluzione del conflitto che, sulla base degli accordi di Ginevra del 1954 [illegible]

f. f.

(Segue in ultima pagina)

Il 2 agosto

Sciopero di tre ore nei Cantieri navali

I lavoratori dei cantieri navali attueranno il 2 agosto uno sciopero nazionale di 3 ore per chiedere — afferma un comunicato sindacale — che vengano immediatamente bloccate decisioni lesive degli interessi del settore e dei livelli di occupazione e per rivendicare un programma di sviluppo della navalmeccanica, secondo le indicazioni dei sindacati.

L'astensione, che si svolgerà in concomitanza con lo sciopero generale unitario proclamato a Trieste per il 23 agosto, è stata decisa dalla FIOM CGIL, FIM-CISL e UILM UIL.